L'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME

In questo paragrafo si riepilogano le stime dell'impatto macroeconomico delle riforme strutturali. Le valutazioni di impatto sono state elaborate con i modelli quantitativi in uso al Ministero dell'Economia e Finanze (ITEM, QUEST III e IGEM). Le principali aree interessate dal processo di riforma sono le seguenti: Pubblica Amministrazione e semplificazione, concorrenza, mercato del lavoro, giustizia ed istruzione[1]. Inoltre, rispetto alla precedente versione del PNR, sono stati aggiunti gli interventi attuati in materia di crediti deteriorati e procedure fallimentari[2] e le misure relative a 'Industria 4.0', un ampio pacchetto di provvedimenti che comprende: le misure di stimolo agli investimenti innovativi, le misure di rafforzamento delle competenze (scuola digitale e percorsi formativi *ad-hoc*)[3] e le misure di Finanza per la crescita.

TAVOLA 1 EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME STRUTTURALI PER AREA DI INTERVENTO (scostamenti percentuali del PIL rispetto allo scenario base)

	T+5	T+10	Lungo periodo
Pubblica Amministrazione	0,5	0,8	1,2
Concorrenza	0,2	0,5	1,0
Mercato del lavoro	0,6	0,9	1,3
Giustizia	0,1	0,2	0,9
Istruzione	0,2	0,3	1,3
Crediti deteriorati e procedure fallimentari	0,1	0,1	0,1
Industria 4.0	1,2	1,9	4,1
di cui: -Investimenti innovativi	*0,6*	*0,7*	*1,1*
- Competenze	*0,1*	*0,3*	*1,1*
- Finanza per la crescita	*0,5*	*0,9*	*1,9*
di cui: - PIR e Fondi Investimento	*0,3*	*0,5*	*0,9*
- Altri interventi	*0,2*	*0,4*	*1,0*
TOTALE	**2,9**	**4,7**	**9,9**

[1] La stima di impatto della riforma della Pubblica Amministrazione e semplificazione comprende la Legge 124/2015 recante 'Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche' e 'l'Agenda per le semplificazioni'; l'area relativa alla concorrenza include un processo di liberalizzazione assimilabile a quello previsto dalla Legge annuale sulla concorrenza 2015 e dalla successiva Legge annuale 2017; la riforma del mercato del lavoro ingloba la Legge delega di riforma del mercato del lavoro (Jobs Act, L. n. 183/2014); l'area della giustizia comprende la Riforma della giustizia penale (D.L. n. 92/2014, cvt. con L. n. 117/2014), la Riforma della giustizia civile (D.L. n. 132/2014, cvt. con L. n. 162/2014), il DDL recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario (A.S. 2067), il DDL delega di rafforzamento delle competenze del tribunale delle imprese e del tribunale della famiglia (A.S. 2284); quella relativa all'istruzione comprende parte della la Riforma della scuola (Legge delega n. 107/2015). Per maggiori dettagli si veda Appendice B.

[2] L. n. 132/2015, il D.L. n. 18/2016 e la delega sulle procedure d'insolvenza AC 3671/2016.

[3] In particolare, si è stimato che tale area possa tradursi nel modello in un aumento del numero di lavoratori a produttività medio-alta pari al 2,2 per cento della forza lavoro. Specificatamente l'aumento del numero dei lavoratori a produttività medio-alta deriva dall'ipotesi che gli studenti che beneficiano di queste misure diventeranno in seguito lavoratori con maggiori competenze. Tali misure, già contenute nel PNR 2016 nella parte relativa alla Istruzione, sono state in questo contesto scorporate ed introdotte in Industria 4.0 in quanto misure di supporto agli obbiettivi di innovazione e di rafforzamento della strategia complessiva.

Nella Tavola 1 si presenta l'impatto sul PIL dei principali provvedimenti di riforma. L'impatto delle riforme determina un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari al 2,9 per cento dopo cinque anni e al 4,7 per cento dopo dieci anni dall'introduzione delle riforme. Nel lungo periodo l'effetto complessivo stimato sul prodotto è di circa il 10 per cento.

Nella Tavola 2 si riporta l'effetto complessivo delle riforme strutturali, con un focus sulle principali variabili macroeconomiche. In particolare, emerge il carattere espansivo delle riforme, soprattutto nel medio e lungo periodo. Si osserva come l'impatto sia sulla spesa per consumi sia su quella per investimenti risulti sostanzialmente coerente con quello registrato per il prodotto.

TAVOLA 2 – EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME STRUTTURALI PER COMPONENTI DEL PIL (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	T+5	T+10	Lungo periodo
PIL	2,9	4,7	9,9
Consumi	2,5	4,5	8,3
Investimenti	4,4	6,9	13,6

FOCUS

Industria 4.0. L'impatto macroeconomico dei provvedimenti di Finanza per la Crescita e gli investimenti innovativi

Viene presentata la valutazione dell'impatto macroeconomico delle misure per stimolare l'afflusso dei capitali e le fonti alternative al credito introdotte nel Piano Industria 4.0. La prima valutazione riguarda le misure incluse nell'art. 18 della Legge di Bilancio per il 2017, volte a favorire i flussi di capitali verso le piccole e le medie imprese e stimolarne la crescita. Queste si dividono in due gruppi:

a) un primo gruppo di disposizioni (co. 1-10 dell'art. 18) introduce l'esenzione in materia di tassazione dei redditi da capitale per gli investimenti in attività finanziarie da parte dei fondi di previdenza sociale e fondi pensione integrativi.

b) un secondo gruppo di disposizioni (co. 11-25 dell'art. 18) prevede l'istituzione dei Piani Individuali di Risparmio (PIR). Sono previste agevolazioni fiscali per gli investimenti nei Piani (fino a 50.000 euro all'anno).

L'impatto macroeconomico delle misure è presentato nella Tavola R1. La simulazione è stata eseguita con il modello IGEM, ipotizzando un aumento di accumulazione del capitale delle imprese indotta da una maggiore disponibilità di fondi finanziari destinati al sistema produttivo[4].

I risultati delle simulazioni mostrano gli effetti espansivi della misura in esame. Rispetto allo scenario di base, gli investimenti aumentano dello 0,3 per cento nel primo anno e dello 0,8 per cento nel 2020, mentre il PIL aumenta dello 0,1 per cento nel 2018 e nel 2019, e dello 0,3 per cento nel 2020. Nel lungo termine, rispetto allo scenario di base, gli investimenti registrano un incremento del 2,9 per cento e il PIL dello 0,9 per cento.

[4] Dalla relazione tecnica che accompagna il provvedimento si desume che l'importo delle risorse finanziarie che possono essere attratte ogni anno da questi strumenti finanziari sia circa 14,6 miliardi. Nel costruire l'esercizio di simulazione è stata presa in considerazione la stima della Commissione Europea (CE) sull'effetto sugli investimenti di un ampliamento della disponibilità di fondi a lungo termine per il settore imprenditoriale (si veda la Tabella a pagina 58 del paper: *European Commission, European Competitiveness Report*, 2014 *Report: Helping Firms Grow, chapter* 2, disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/growth/industry/competitiveness/reports/eu-competitiveness-report/index_ehtm). Sulla base del coefficiente stimato dallo studio europeo (0,14), l'incremento di 14,6 miliardi di risorse assegnate agli strumenti finanziari genera un aumento medio annuo degli investimenti, rispetto allo scenario di base, pari allo 0,8 per cento. Nel modello IGEM tale variazione di investimento viene raggiunta attraverso un aumento del tasso di crescita del capitale fisico di 0,06 per cento in cinque anni.

TAVOLA R1 – EFFETTI MACROECONOMICI DELLE MISURE CONTENUTE NELLA ART. 18 DELLA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2017 (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2017	2018	2019	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,0	0,1	0,1	0,3	0,5	0,9
Consumi	0,0	0,1	0,1	0,1	0,4	0,8
Investimenti	0,3	0,4	0,5	0,8	1,6	2,9

La Tavola R2 riassume, invece, gli effetti macroeconomici complessivi delle misure di 'Finanza per la crescita' contenute nel PNR 2016[5] e di quelle contenute nella Legge di Bilancio 2017. Rispetto allo scenario base, le misure considerate comportano, nel 2020, un aumento degli investimenti dell'1,4 per cento e del PIL dello 0,5 per cento. Nel lungo periodo gli investimenti aumentano del 6,2 per cento e il PIL dell'1,9 per cento.

TAVOLA R2 – EFFETTI MACROECONOMICI DELLE MISURE DI FINANZA PER LA CRESCITA (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,5	0,9	1,9
Consumi	0,2	0,8	1,6
Investimenti	1,4	3,0	6,2

Di seguito viene infine illustrata la valutazione dell'impatto macroeconomico dell'intervento a favore del sistema produttivo approvato nella recente Legge di Bilancio 2017, limitatamente alle principali misure per gli investimenti innovativi contenute in 'Industria 4.0'. In particolare, sono state considerate le misure relative all'iper-ammortamento, la proroga per un anno del super-ammortamento, il potenziamento del credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo e quelle relative al premio di produttività ed al welfare aziendale. Il peso fiscale delle misure considerate è pari all'83 per cento dei fondi stanziati per 'Industria 4.0' quantificabili in 15 miliardi.

Gli interventi sono stati simulati mediante il modello di equilibrio generale QUEST III. Con riferimento a tali stimoli nelle simulazioni si è tenuto conto che queste misure, pur generando un risparmio fiscale per le imprese diluito su più anni successivi, riguardino soltanto gli investimenti effettuati nel 2017 e nel 2018[6].

A fronte di tali interventi si è anche ipotizzata una variazione della produttività totale dei fattori (TFP), come effetto dei maggiori investimenti in capitale fisico e immateriale (R&D) ottenuti nel 2017-2018 pari allo 0,43 per cento in cinque anni[7].

Gli effetti macroeconomici del complesso di tali misure sono riportati nella Tavola R3, in termini di scostamento percentuale rispetto allo scenario di base. Tali interventi darebbero luogo ad un aumento medio annuo del PIL nel biennio 2017-2018 pari a 0,3 punti percentuali. Lo stimolo fiscale, pur essendo temporaneo, si traduce in un incremento medio degli investimenti pari allo 0,4 per cento, aumentando in tal modo la dotazione strutturale dello stock di capitale e determinando comunque effetti espansivi anche negli anni successivi.

[5] Per maggiori dettagli si veda Tavola in Appendice.

[6] In QUEST III tale ipotesi è stata introdotta tramite una riduzione delle tasse sul rendimento del capitale pari al 4,2 per cento del PIL nel 2017 e 1,3 del PIL nel 2018. Inoltre, con riferimento alle misure relative al premio di produttività ed al welfare aziendale, si è ipotizzata una riduzione della tassazione sul lavoro per i lavoratori a basso reddito pari allo 0,02 per cento del PIL.

[7] Nel costruire l'esercizio di simulazione, è stata presa in considerazione la stima contenuta in Griffith et al. (2004). Sulla base del coefficiente stimato dallo studio citato (0,473), l'incremento delle risorse aggiuntive per nuovi investimenti genera un incremento della TFP, rispetto allo scenario di base, pari allo 0,43 per cento in cinque anni. In questo modo è possibile tener conto degli effetti positivi sulla produttività riconducibili alla conoscenza accumulata a seguito di un incremento dell'attività produttiva, il c.d. *learning by doing* come inteso in Romer (1986). Per maggiori approfondimenti si vedano: Griffith, R., Redding, S. & Van Reenen, J., 2004, Mapping the Two Faces of R&D: Productivity Growth in a Panel of OECD Industries, *The Review of Economics and Statistics*, 86(4), pag. 883-895;, Romer, P. M., 1986, Increasing Returns and Long Run Growth, *Journal of Political Economy*, 94(5), pag. 1002-1037.

TAVOLA R3 – EFFETTI MACROECONOMICI DEI PROVVEDIMENTI PER INVESTIMENTI INNOVATIVI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2017-2018	2021	2026	Lungo Periodo
PIL	0,3	0,6	0,7	1,1
Consumi	0,3	0,7	0,8	1,2
Investimenti	0,4	0,4	0,4	0,7